



Carlo Sangalli

Riforme. Sangalli (Confcommercio): il Governo coinvolga le imprese Pag. 20

INTERVISTA | Carlo Sangalli | Presidente Confcommercio

«Scelte condivise per evitare gli errori»

Massimo Mascini
ROMA

Si fida poco del Governo, che vede diviso e incerto, ma è pronto a trattare tutto, anche le cose più scomode, come la produttività. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, crede nel metodo della concertazione e vede proprio qui le carenze dell'Esecutivo. Ma se si vuole cambiare politica economica e mettere al centro la modernità dei servizi, lui è pronto.

Presidente Sangalli, è possibile avere servizi più moderni? È questa la strada per diventare più competitivi?

Non posso non crederci. È quello che chiedo da quando ho assunto la presidenza di Confcommercio. Ma è il Governo che ci deve credere.

E non lo fa?

La politica dell'Esecutivo è quanto meno altalenante. La Finanziaria aveva aspetti forti di iniquità. È stata corretta, anche per la nostra pressione, ma si poteva fare di più e di meglio cercando la concertazione.

Che cosa si poteva evitare?

L'aumento dei contributi del terziario, gli studi di settore automatici, il blitz sul Tfr, la tassa di soggiorno. Gli elementi di iniquità erano tanti, molti poi sono scomparsi, ma perché non c'è stata prima quella concertazione che poteva eliminare questi errori?

Però sono stati corretti.

Con troppo dispendio di energie. E lo stesso vale per l'entità della manovra. Dopo la conclusione alle Camere è emerso il calo record del deficit pubblico, grazie anche alle maggiori entrate fiscali, 20 miliardi di eu-

ro in dieci mesi. Ma allora c'era davvero bisogno di una manovra finanziaria da 35 miliardi, soprattutto affidandosi a maggiori entrate piuttosto che a riduzioni di spesa?

Sta chiedendo un cambiamento di rotta?

Non vedo alternative a riforme vere che mettano sotto controllo la spesa pubblica. Altrimenti il copione resterà lo stesso, cresceranno le entrate, ma tutto sarà vanificato dall'andamento della spesa pubblica.

Nessun cambiamento dal vertice di Caserta?

Sono emerse con chiarezza le differenze tra la componente riformista della maggioranza e la sinistra radicale, ma non è stata raggiunta alcuna sintesi, il Governo si è solo preso un po' di tempo. Le 56 pagine di grafici dell'albero del programma non mi sembrano proprio un passo in avanti. Allora, è meglio tornare ai nostri Bignami, funzionavano benissimo.

Verrà fuori qualcosa dal confronto sulle pensioni?

Se si deve intervenire nuovamente sulla previdenza, lo si faccia in maniera definitiva, per dare così stabilità di lungo periodo alla finanza pubblica, ma anche alle aspettative dei lavoratori e delle imprese.

Quali i nodi da affrontare?

Una revisione con scadenze certe dei coefficienti di trasformazione e, se si vuole flessibilizzare l'età per il pensionamento, riduzioni conseguenti sulla parte retributiva delle pensioni.

Abolireste lo scalone?

Può non piacere, ma fa risparmiare 5 miliardi nel 2009 e ben 9 nel 2011. Se lo si vuole abrogare,



Carlo Sangalli

«La politica di Palazzo Chigi è altalenante. Siamo pronti a dialogare su tutto, ma senza blitz»

si dica con chiarezza come è possibile garantire paralleli risparmi di spesa.

Accetterete nuove liberalizzazioni?

In Parlamento giacciono i disegni di legge governativi per energia e servizi pubblici, si vada avanti, anche se è difficile.

E per il commercio?

Il commercio ha già dato, lo ha detto proprio Bersani. Comunque, siamo pronti a dialogare su tutto, ma senza blitz. Mi sembra che anche ieri Bersani abbia confermato questa impostazione.

Siete interessati a un confronto sulla produttività?

Per primi abbiamo lanciato l'idea di un patto per la crescita. Ma bisogna uscire da miopi logiche di scambio. Se si tratta di mettere in piedi una diversa politica economica, che abbia al suo centro la modernità dei servizi, noi siamo in prima linea.

